

# Negozianti sul piede di guerra: «Troppo lavoro e poco guadagno»

LO SFOGO DEI  
COMMERCANTI

*“Parlano di domeniche aperte mentre stanno uccidendo il commercio. I centri commerciali sono la nostra rovina”*

*“Nessuno considera che anche i negozianti hanno una vita, una famiglia, una casa”*

*“Saremmo stupidi a non tenere aperto se si lavorasse. Purtroppo così non è”*



**Domenica di festa o di lavoro?** Se la maggior parte dei consumatori si è detta contenta di poter fare acquisti nei giorni di festa, la quasi totalità dei negozianti si è dichiarata fermamente contraria. «Le festività devono essere per tutti. E poi i guadagni domenicali non superano le spese»

la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso di un settore che patisce una crisi sempre più profonda.

Sul fatto che i guadagni domenicali non coprirebbero le spese concorda pienamente **Carla Zanoletti**, dell'omonima libreria in via Cavour 5 ad Alba. «Mantenere del personale di domenica ha un costo che non si recupera con i guadagni. E' vero che un'attività a conduzione familiare non avrebbe questo problema, ma bisogna considerare che anche i negozianti hanno una vita, una famiglia, una casa. Non c'è solo il negozio come qualcuno potrebbe pensare». Rincarare la dose il titolare di un negozio

di calzature del centro di Alba, che chiede mantenere l'anonimato perché «le cose che dico sono scomode e a qualcuno potrebbero non piacere». Ossia? «Chi, con grandi sacrifici, tiene aperto la domenica non lo fa per la gente del posto, che può venire tranquillamente a far la spesa negli altri giorni della settimana, ma piuttosto per i turisti. Ma oggi il turismo è molto cambiato rispetto a quello di un decennio fa. E' un turismo di bassa lega. Abbiamo voluto portare ad Alba un numero sempre crescente di visitatori, puntando troppo sulla quantità piuttosto che sulla qualità. Oggi chi arriva è interessato unicamente ai vini e ai

prodotti gastronomici. E poi è un turismo "mordi e fuggi", che ai negozianti porta davvero poco, se non grandi perdite di tempo. Saremmo stupidi a non tenere aperto se si lavorasse, ma purtroppo così non è!». Un'opinione che, ovviamente, la gran parte dei commercianti non condivide, nella consapevolezza che i turisti rappresentano - sempre e comunque - un'importante risorsa economica per qualunque territorio. In ogni caso, trovare tra i negozianti qualche voce fuori dal coro sull'apertura domenicale è davvero difficile. Ma se i "sì" convinti sono delle mosche bianche, è un po' più facile trovare qualche

«ni», di chi si dichiara disposto a qualche sacrificio aggiuntivo, pur di rimpolpare guadagni sempre più esigui. Naturalmente con qualche inderogabile condizione, come la libertà di scelta.

La pensa così **Stefano Greci**, titolare della "Casa del Formaggio" in corso Langhe 36 ad Alba: «Personalmente ritengo che ognuno debba poter essere libero di decidere se tenere aperto oppure no, eliminando tutti i vincoli legati ai giorni e agli orari. Dalla mia esperienza, credo che la domenica non porti molto di più in termini di affari, ma bisogna comunque tenere conto di molti fattori. Chi ha il negozio nel centro storico può avere maggiori guadagni dall'apertura domenicale, ma per chi è in periferia la situazione cambia totalmente. Ecco perché credo che ognuno debba avere la possibilità di comportarsi come meglio ritiene, trovando un giusto equilibrio tra la necessità di guadagnare e quella di poter condurre una vita anche al fuori del proprio negozio».

DI GIANFRANCO CORINO

» L'apertura domenicale? «Una cosa improponibile», «Indecente», «Inaccettabile e vergognosa». Hanno davvero pochi peli sulla lingua, i commercianti dell'albese e del braidese, quando si tocca il tasto del lavoro in quello che un tempo era il "Giorno del Signore". E qui, la fede, davvero non c'entra nulla. «Proposte come quella dell'apertura domenicale sono vergognose. E mi trattengo per non dire di peggio». E' un fiume in piena **Patrizia Cavallo**, capogruppo dei fiorai dell'ACA e titolare del negozio "I Fiori di Patrizia", in corso Alba 23 a Canale. «Chieda a tutti i negozianti che vuole, scoprirà che hanno tutti il dente avvelenato per una situazione divenuta ormai insostenibile. I nostri guadagni sono in continuo calo mentre le spese aumentano: stanno letteralmente uccidendo il commercio. Alle spalle ho 35 anni di esperienza nella vendita dei fiori, che mi permette di fare un'amara considerazione: se anni fa, tenendo aperto la domenica, esaurivo letteralmente tutto quello che avevo in negozio, oggi posso ritenermi fortunata se entrano un paio di clienti. Le colpe? Sono tante. Dei grandi centri commerciali innanzitutto, forse il più grande errore di chi ci governa e ci ha governato, ma anche di leggi inadeguate. Oggi subiamo un commercio selvaggio, in cui chiunque può aprire un'attività, magari senza conoscere nulla, senza aver fatto corsi o specializzazioni. E questo danneggia ulteriormente chi lavora con serietà e professionalità». Insomma, l'apertura domenicale sarebbe la punta dell'iceberg,